Anno XXXIII — N. 363 Udine Giovedì 29 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La questione del Palazzo delle Poste al Consiglio Comunale.

La seduta si apre come il solito alle 14.30. Presiede il sindaco, comm. gran. uff. prof. Pecile: sono presenti i consiglieri: Della Porta, Della Schiava, Conti, Cristofori, Murero, Pico, Perusini, Renier, Agricola, Di Prampero, Magistris, Cremese, Beltrandi, Montemerli, Celotti, Bosetti, Girardini, Belgrado, Zuliani, Larocca, Zavagna, Luzzatto, Sandri, Gnesutta, Cudugnello, Pagani, Di Trento, Lizzi, Venier, Vittorello: hanno giustificato l'assenza Calvi, Gori, Bazzi.

LE CONGRATULAZIONI AL SINDACO

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, il consigliere Magistris domanda la parola per esprimere al presidente del Consiglio le sue congratulazioni per la nuova onorificenza di cui è stato recentemente insignito.

Non perchè egli dia grande importanza alla concessione di onorificenze, ma perchè è convinto (e credo in ciò d'interpretare il pensiero di tutti i colleghi) che la onorificenza al comm. Pecile, venuta proprio il giorno dopo una lotta mossagli da alcuni oppositori in seno alla massima Associazione Friulana, assuma significato maggiore e sia alta attestazione di stima al senno, alla competenza amministrativa del comm. Pecile. Gli esterna a nome di tutti i colleghi le più vive congratulazioni. (*Bene, approvazioni*).

Il sindaco ringrazia.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

SECONDA LETTURA.

Si approvano in seconda letture; aumento di lire 1000 al sussidio accordato dal Comune per l'anno in corso all'ufficio di collocamento; concessione di sussidio per affitto locali alla Camera del lavoro; sussidio per una volta tanto per la costruenda tramvia Udine-Tricesimo; e si accorda la ratifica della deliberazione 16 corrente con la quale la Giunta municipale, in via d'urgenza, ha assunto in affitto locali per destinarli ad aule per la scuola tecnica.

Cremese, sul sussidio all'ufficio di collocamento, raccomanda che si torni a nominare la commissione dell'ufficio composta, come per lo passato: due rappresentanti del comune, due della Camera del lavoro ecc.

Circa il sussidio concesso alla Camera del lavoro, Cremese solleva contestazione; secondo lui, il Consiglio à votato lire 500 e non già 200 come aveva proposto la Giunta.

Si dimostra però che Cremese sbaglia; il verbale parla chiaro.

Cremese. Anche la stampa cittadina ha pubblicato come dico io.

— Ma la stampa non fa fede in giudizio — sentenzia il collega Filipponi.

E il sussidio come proposto dalla Giunta è approvato. Riguardo alla Tramvia, Di Prampero dichiara di astenersi.

Quanto alla retifica pei locali necessari alla scuola Tecnica, l'assessore Pico aggiunge che per lavori di adattamento ai locali Griffaldi occorreranno ancora lire 650 e per banchi suppellettile scolastica ecc. si spenderanno lire 3000.

Anche quest'aggiunta è approvata.

* * *

Senza discussione sono approvati storni di fondi e prelevamenti dal fondo di riserva.

E siamo alla quistione principe, al

Referendum
per il Palazzo delle Poste.

Il sindaco ricorda la discussione avvenuta all'ultima tornata. La Giunta come tale si dichiarò, allora, neutrale. Egli, ai proponenti il *Referendum*, fece osservare come questo interpellare gli elettori per una qualsiasi quistione d'amministrazione non fosse legale. Si ricorre al *referendum* quando trattasi di municipalizzare qualche servizio, ad esempio; ma instaurare questo sistema di domandare il parere dei cittadini per una quistione controversa qualunque, sarebbe un domandare al corpo elettorale ciò che è di spettanza della Giunta e del consiglio. E ricorda anche l'accenno alla spesa.

Comunica poi d'aver ricevuto dall'Associazione commercianti una lettera in cui gli si partecipava che alle schede diramate dalla benemerita associazione a vari Enti, commercianti e privati per interpellarli circa la località da preferirsi, fu risposto con 1063 voti in favore dell'area ex Filippini e con 167 in favore del trapezio fra le vie Dante e Carducci. Questa iniziativa dei commercianti non si può chiamare *referendum* perchè manca innanzitutto la segretezza del voto.

Anche di fronte all'espressione della volontà degli interpellati dai commercianti la giunta ha creduto di portare in consiglio la proposta del *referendum* perchè sia discussa; come corpo, essa però, anche stavolta dichiara la propria neutralità.

Ed apre senz'altro la discussione.

Il discorso dell'on. Girardini

L'on. Girardini prende primo la parola. Egli dirà molto esplicitamente il suo parere sulla proposta del Referendum. La giunta ha fatto bene a portarla in Consiglio — continua — ma io mi dichiaro apertamente contrario. Sono contento che nell'ultima seduta, dietro mia proposta, siasi sospesa una affrettata deliberazione in merito.

Per lui il *referendum* è innanzitutto illegale; poi, anche inutile. Illegale poichè se esso è un mezzo cui si ricorre quando si voglia conoscere la volontà dei cittadini in una quistione di municipalizzazione, non deve surrogare la rappresentanza comunale in quistioni di pura e semplice amministrazione.

Accedere all'idea del *referendum* è una confessione d'incapacità a risolvere le minime controverse quistioni da parte del consiglio. E poi a che cosa deve servire il *referendum*? Se si trattasse di quistioni di principio lo si capirebbe; ma qui tutto si riduce alla scelta d'una località piuttosto che d'un altra su cui deve sorgere il palazzo delle poste, bello o brutto non importa; non si fa quistioni di estetica. Nell'erigere il palazzo, si deve poi tenere presente ch'esso sarà un'opera duratura, che di esso dovranno servirsi le generazioni future, oltre che la presente.

Il *referendum* non ci potrebbe dare se mai, che il pensiero, la volontà della cittadinanza attuale. Ecco perchè dubbia ne è l'utilità. Qui devesi considerare la cosa da un altro punto di vista.

Due sole sono le quistioni: di finanza e di opportunità. E' certo che la costruzione dell'edificio sull'area ex Filippini porterà un notevole maggior aggravio al bilancio che non la costruzione sull'area di via Dante; il lucro cessante dell'affitto percepito dal governo per l'alloggio alle guardie di città e il danno emergente per l'affitto da pagarsi per la scuola di musica ecc. Altri ignora poi che l'area di via Dante è già di proprietà comunale e immagina chi sa quali operazioni finanziarie a carico del bilancio.

Quanto alla spesa, dunque, l'area ex Filippini importerà aggravio maggiore; ma quanto all'opportunità; alla comodità, essa è preferibile al trapezio. E' preferibile per le ragioni altre volte addotte.

Il centro della città non si sposterà certo; poi, a suffragare i motivi d'opportunità, abbiamo l'intervento dei Commercianti; intervento se vogliamo esagerato e nel momento forse non il più propizio, ma che comunque ha grande valore in quanto esprime l'opinione dei maggiormente interessati e competenti nella quistione. E siccome in tutte le cose si deve tenere nel debito contro i desiderati delle diverse classi che più ad esse sono interessate; onde se noi vogliamo prendere una deliberazione che giovi agli operai, cerchiamo di interpretarne i desideri ed i bisogni, e altrettanto facciamo, quando si voglia deliberare qualcosa a favore degli agricoltori eccetera; così nel caso attuale il voto degli interpellati dall'Associazione Commercianti va preso in considerazione. Concludendo: dopo il voto dei commercianti, se pure interpestivo, egli propone si respinga la proposta del referendum e si passi alla votazione per la scelta dell'area.

Il discorso del comm. Renier.

Mi son sentito rimproverare — incomincia l'egregio avvocato — da alcuni amici perchè nell'ultima seduta non sono intervenuto: il mio voto avrebbe deciso della quistione. E mi dispiacque d'apprima, non l'appunto perchè insussistente, dacchè se non ho presenziato alla seduta significa che ne fui impossibilitato; ma dispiacquemi di non esser potuto intervenire, e di aver causato in tal modo un procrastinamento nella soluzione. Pensandoci poi, quel bispiacere è andato via via scemando e scomparendo del tutto. Poichè sarebbe stato male che si fosse deciso di una quistione così importante con un solo voto di maggioranza. E al displacere è sottentrato anzi il compiacimento, perchè, grazie al voto dell'ultimo consiglio, si è dato modo alla classe più interessata nella questione di esprimere chiaramente il proprio pensiero, il proprio desiderio in merito.

Egli si associa quasi completamente nelle osservazioni dell'on. Girardini; ma non concorda nel giudicare l'intervento dei Commercianti. E se come disse bene il sindaco, il loro voto non si può chiamare referendum; fu però un atto che servì ad esprimere l'opinione dei cittadini che fanno i maggiori rapporti, con la Posta e il Telegrafo.

Non si sofferma a dimostrare l'opportunità di avere gli uffici postali in luogo centrico; già se n'è discusso l'altra volta; e poi, l'esempio di tutte le città dovrebbe pur valere, qualchecosa. Nè la speranza di ipotetiche succursali che mai possano sostituirsi nel funzionamento al palazzo principale può essere ragione sufficiente ad una indifferenza circa la località per cui deve sorgere l'edificio nuovo. Prosegue che si tratterà invece sulla maggior spesa che importerebbe la costruzione dell'edificio sull'area ex Filippini.

Ma egli osserva innanzitutto che questa non deve ragionevolmente preoccupare. I maggiori interessi del Commercio e dell'industria esigono che non si proceda con grettezza in cose di tanta importanza per la città. I maggiori aggravi, quando si tratta di utilità pubblica, si sopportano, se anche la spesa non serva ugualmente bene a tutti, ma solo ad una parte della cittadinanza. Egli ad esempio, paga il suo contributo per le scuole, eppure non ha, nè ebbe figli.

La Collettività esige questi compensi degli uni a favore degli altri. Ora i Commercianti, i professionisti, tutti che hanno risposto all'appello dell'Associazione, sono quelli appunto cui più di tutti servano le Poste e i telegrafi; i loro desideri perciò devono pesare non poco nella presente questione.

Il portare innanzi poi, come fa la Giunta, la quistione di maggiore spese, oggi, alle vigilie della discussione d'un bilancio che segna 300000 lire di aumento in nove anni, gli fa un po' l'effetto, sia detto con tutto il rispetto verso la Giunta e senza intenzione d'offesa, ad alcuno gli fa l'effetto, ripete, d'un atto di pudore come avviene talvolta di una zitellona che ha speso allegramente la vita (*Ilarità; commenti.*) Altre sono le spese cui la Giunta dovrebbe porre un limite; ricordò così per incidenza i famosi eternamente provvisori baracconi del giardino...

Pecile. Quelli sono ora occupati

...non entriamo in argomenti digressivi per carità!... Altrimenti se ne potrebbero contare tante...

Continua critirando il contegno della Giunta. Questi non sono questioni in cui devasi far entrare la politica; la Giunta, qualunque fosse stata la sua opinione e se anche non tutta unanime doveva presentarci una proposta concreta senza fare quistioni di fiducia la quale va posta unicamente in argomento che implicano quistioni di principio; e non venire qui in Consiglio a dichiararsi neutra e poi influire con il voto individuale de' suoi componenti. Egli accetterebbe le conclusioni dell'on. Girardini, se non lo preoccupasse altamente questo comportamento tutt'altro che simpatico della Giunta; e se non dubitasse anche oggi della perfetta sua neutralità.

Altri oratori.

Cudugnello fa una dichiarazione di voto. Nell'ultima seduta egli, in subordine al rigetto dell'area ex Filippini in Via della Posta, ha propugnato il referendum; oggi, dopo l'intervento dell'Associazione Commercianti, lo crede perfettamente superfluo, inutile.

Girardini per fatto personale risponde a Renier che l'intervento dei Commercianti egli lo chiamò esagerato, intempestivo solo perchè pendente una deliberazione della Giunta e del Consiglio. Non crede poi che la Giunta abbia costituzionalmente errato nel non presentare una proposta propria, concreta; la Giunta è tenuta costituzionalmente a ciò fare quando trattasi di questioni di principio, di programmi.

NÈ CON LA MAGGIORANZA
NÈ CON LA MINORANZA

Sandri si troverà in dissenso e colla maggioranza e colla minoranza (*Ilarità*). Egli non è intervenuto di proposito all'ultima seduta, credendo che in quella si sarebbe presa una decisione definitiva.

Trova maraviglioso il sostituirsi del Comune al Governo in quelle cose che più specialmente incombono al Governo.

Dev'essere un Comune ricco quello di Udine!... Occorrono le caserme? e il Comune vi pensa; occorrono le Poste e Telegrafi, e il Comune soccorre!... Ma lasciando da parte questo, egli pensa che quando si spende, bisogna fare la volontà di chi è maggiormente interessato nella spesa.

Ritiene inutile il referendum. Esso metterebbe l'elettore, poniamo di Godia, di Beivars, ecc. (il quale sta lontano la maggior parte dell'anno) a pari condizione, con l'elettore cittadino; poichè quello, col suo voto graviterà quanto poniamo per esempio, l'Ospedale che ha un'intera popolazione fra le sue mura; o con un Istituto scolastico, il quale, pure conta molti che ricevono e spediscono lettere, sempre, tutto il tempo dell'anno; o con altre Istituzioni e con semplici privati che hanno con la posta e i telegrafi rapporti quotidiani, mentre quello riceverà una due lettere all'anno.... Si vede tosto il controsenso.

Quanto ad opportunità, dunque, il referendum non ne ha alcuna. Riguardo poi alla maggiore spesa per l'area ex Filippini in confronto al trapezio, egli non vede la grande differenza. Il Comune è forse proprietario assoluto dell'area ex Filippini? Egli non lo crede; e non crede per conseguenza che, quando lo voglia, possa alienarla, mentre l'area del trapezio è comunale. Oggi il Governo paga al Comune L. 1600 d'affitto per l'acquartieramento delle guardie di Pubblica Sicurezza, ma appunto perchè vi ha le sue guardie. Ma chi sa dire se domani volendo il Comune vendere quell'area, il Governo non si opponga?

Il trapezio, ripete, è di proprietà del comune; ma appunto per questo esso cederebbe al Governo cosa tutta sua e rimetterebbe quindi più di quanto non faccia deliberando di erigere il palazzo sull'area dei Filippini, ove il suo pieno possesso è per lo meno dubbio e contestabile. Non è quindi vero che il bilancio venga aggravato con la scelta di questa località di L. 3000 annue, queste lire tremila sono soltanto figurative.

Il referendum importerebbe, come fu detto, una spesa di L. 2000 circa, 5000 ne abbiamo già spese per gli studi e i progetti; sono già 7000 lire: non vorrebbe che, poco alla volta, si spendessero le lire che si crede risparmiare.

Conclude proponendo di respingere il referendum e di procedere alla votazione per l'area. Egli voterà pei Filippini.

Zuliani premette che, secondo lui, è necessario tener distinte due cose: il referendum e la votazione sull'area. Dichiara quindi che egli è contrario al referendum.

E ciò — spiega — non per incoerenza. Nella seduta precedente preoccupato che si ripetesse in altre l'esito poco simpatico di quella votazione, egli ha proposto il referendum e la Giunta, con atto di deferenza non a me — dice — sì alla maggioranza del Consiglio che con me consentiva ha accettato di proporlo. Ma oggi è contrario; e non per incoerenza. Non soltanto per il voto dei Commercianti, ma per quanto egli potè apprendere da cittadini di ogni grado e condizione e di ogni opinione politica, è convinto che l'area voluta dalla grande maggioranza è quella dei Filippini: a favore di questa è un vero plebiscito.

Perciò insistere su di un referendum oramai divenuto inutile, sarebbe cosa inopportuna. Propone un ordine del giorno in cui, dichiarata respinta la proposta del referendum, si vuole aperta senz'altro la discussione circa le due aree.

Pecile. Anche i consiglieri Pagani e Girardini hanno presentato un ordine del giorno analogo.

Se ne dà lettura esso dice press'a poco:

«Il Consiglio Comunale non ritiene conveniente ricorrere al referendum e ritenendo che la chiarita situazione consigli idoneo per la costruzione dell'edificio destinato alle poste e telegrafi lo stabile detto dei Filippini, passa all'ordine del giorno».

Bosetti domanda la parola.

Cudugnello. Lo lassemo parlar, sì, questa volta; altrimenti ne vota contro! (*Ilarità*).

Zuliani ignorava che i consiglieri Pagani e Girardini avessero presentato quest'ordine del giorno; comunque insiste nel proprio, perchè gli sembra risponda meglio al momento; respinto il *referendum*, si discute sulle aree; i pareri possono essersi in parte modificati; va bene tenere le due cose distinte.

Bosetti si alza per una dichiarazione di voto che nell'altra seduta — dice — mi fu impedita da miei colleghi di questa fila. (*Mormorii; ilarità*).

Dite quello che volete (*prosegue il Bosetti*) ma è così; forse stanchi dalla discussione... Ora egli non si difende affatto dall'accusa di opportunismo che qualcuno ha voluto fargli per la sua astensione. Tutti che lo conoscono sanno bene com'egli sempre si è ispirato al criterio del bene comune, senza pregiudizio o riguardi, anche quando il farlo gli poteva costare qualche sacrificio.

E farà una dichiarazione di voto avversa a tutto il Consiglio. Egli non darebbe al Governo nè Filippini, nè Trapezio (*Commenti; ilarità*)

Le poste sono un'aziende proficua per il bilancio del Governo. Non capisce perciò lo sperpero del Comune; ci pensi il Governo ci pensi... Ma non può farsi illusioni; egli avrebbe negato tutto...

Cudugnello sorridendo. Tutti d'accordo, collega Bosetti (*viva ilarità*).

— Ma poichè non è possibile altrimenti, fra le due aree egli voterà per Filippini; questo è il volere della cittadinanza (*approvazioni*).

Cremese domanda perchè non si è tenuto altrettanto conto dei voti espressi da due importanti associazioni; Società Operaia e Camera del lavoro, come del voto dei Commercianti. Gli pare che tutti i cittadini abbiamo diritto che si tenga nello stesso conto le opinioni di tutti; altrimenti si esautora una parte della cittadinanza a favore dell'altra. Ora la Società Operaia e la Camera del Lavoro hanno anch'esse espresso il parere ed è in opposizione ai Commercianti, per via Dante...

Cudugnello interrompendo. I consigli di quelle società; non i soci.

Cremese. Se la Società Operaia e la Camera del Lavoro avessero indetto il referendum al modo dei Commercianti, tutti avrebbero risposto coscenzienti con i rispettivi consigli. E anche gli i impiegati postali che sono più interessati (*interruzioni; rumori; risa che crescono in confusione. Il presidente scampanella. Ristabilitasi la calma Cremese continua*:) sì, anche gli impiegati sono propensi per via Dante. Conclude sostenendo si faccia il referendum (*ilarità frammista ad approvazioni di qualcuno del pubblico, fra i noto Paolini che batte le mani, acceso in volto.*)

Una terza località?

Zavagna anch'egli, vuol fare le sua dichiarazione di voto. Nella seduta precedente ha votato per il Trapezio. Perciò egli e tutti coloro che come lui votarono furono gratificati di mire egoistiche, di interessi privati, inconfessabili ecc. Non ripeterà che la Posta per lo sviluppo del commercio dovrebbe sorgere vicino alla stazione (Trieste informi); già si è parlato in tutti i sensi. Poi la succursale della stazione funziona benissimo; disimpegna tutti i servizi, ha filo telegrafico proprio. Ciò in risposta a quanto disse il consigliere Renier. Egli oggi dichiara di associarsi all'ordine del giorno Zuliani; si respinga il referendum e si apre la discussione su di una nuova località.

O che, vi sono soltanto i Filippini e il Trapezio in Udine per il palazzo delle poste? Non ci sarebbe ad esempio quell'isola di locali tra via dell'Ospedale via del Ginnasio e piazza dei grani o XX settembre?... una posizione ottima. (*Segni di maraviglia, commenti, ilarità*). Dunque respinto il referendum si pensi magari ad una nuova area.

Zuliani. Ma io intendo che la discussione debba vertere soltanto sulle due aree in controversia. Il resto è un'aggiunta sua...

Zavagna' Sì il resto l'aggiungo io, per conto mio...

Zuliani. Quand'è così...

Magistris vorrebbe possedere l'arguta parola dell'ex consigliere on. Caratti, che sapeva trovare l'apologo e trarne la morale. Egli non dirà apologhi... e non trarrà quindi nessuna morale. Osserva però che dal discorso dell'on. Girardini volto ad oppoggiare l'area dei Filippini egli, lasciati i contorni, (con buona pace dell'egregio amico, trae il miglior argomento per la località in via Dante.

A Renier che disse non doversi far entrare la politica in queste quistioni, osserva che proprio lui ce l'ha messa la bella signora nei suoi trapassi dal trapezio, ai Filippini, ai capannoni del giardino, al bilancio. (*Ilarità*). Sostiene che la piattaforma su cui si è basata l'iniziativa dei commercianti è stato costrutta sotto l'insinuazione dei giornali (*rumori, proteste*) che sostenevano essere il trapezio di proprietà Roselli.

— No, no — vivi segni di di diniego.

Magistris. E' così...

Si incomincia a essere stanchi delle chiacchere.

Pecile, a Renier, il quale disse la Giunta una vecchia zitellona che dopo spesi allegramente i suoi anni comincia a sentir il pudore, osserva che doveva riservarsi le critiche in sede di bilancio; quivi gli apparirà tutta la dritturia amministrativa della Giunta.

Pagani fa rilevare che mentre la votazione dell'ordine del giorno presentato da lui e Girardini è legale, così non potrebbe chiamarsi quella dell'ordine del giorno Zuliani.

Renier conforta l'osservazione Pagani.

Sì o no?

Si passa finalmente alla votazione per divisione (anche Zuliani si trova in tal modo d'accordo) dell'ordine del giorno Pagani-Girardini.

Il dott. Doretti legge «Il Consiglio Comunale *non* ritiene conveniente ricorrere al *referendum*» (è la prima parte dell'ordine del giorno) quindi chiama: Agricola: *Sì*.

Più voci. Come si? Che vuol dire? respinge o accetta il referendum?

— Sì; no; sì; no; la confusione cresce; il pubblico abbastanza numeroso ride, fa chiasso; i consiglieri idem.

Quel *non* sottolineato non va così e l'on. Girardini per togliere motivo di confusione rimedia posponendo la particella «Il Consiglio Comunale ritiene *non* conveniente ricorrere al referendum» e si vota.

Rispondono *sì*, cioè ritenendo non conveniente il referendum: Agricola Beltrandi, Bosetti, Celotti, Cudugnello, di Prampero, Di Trento Girardini, Belgrado, Larocca, Magistris, Pagani, Nimis, Perusini, Lizzi, Sandri, Venier Zuliani, Zavagna, Renier, Magistris, Montemerli, Luzzatto Vittorello, Murero. Rispondono *no* (favorevoli cioè, al referendum): Cristofori, Gnesutta, Cremese, Della Porta e Della Schiava — si astengono Pecile, Pico e Conti.

Ai Filippini

Si passa quindi alla seconda parte dell'ordine del giorno «Il consiglio comunale ritiene che la chiarita situazione consigli idoneo per la costruzione dell'edificio destinato alle poste e telegrafi lo stabile detto dei Filippini».

Rispondono *sì*: Agricola, Bosetti, Beltrandi, Celotti, Girardini, Luzzatto, Nimis, Sandri, Cudugnello, Lizzi, Venier, di Trento, Zuliani, Renier, Perusini, Pagani, Prampero.

Rispondono *no*: Beltrandi, Conti, Gnesutta, Cremese, Larocca, Magistris. Montemerli, Murero, Vittorello, Zavagna.

Si astengono Pecile, Pico, Cristofori, della Schiava.

Nomine

Commissione per le liste elettorali. Membro effettivo avv. Gio. Batta Maroè; supplente sig. Erardo Battistella.

* * *

La dichiarazione dell'assessore Pico.

Pubblichiamo integralmente la dichiarazione dell'assessore Pico:

Desidero dare ragione della mia astensione al voto anche di questa prima parte dell'ordine del giorno.

La mia opposizione per la località Filippini è basata su due motivi abbastanza semplici:

1.o l'onore che ne verebbe al Comune;

2.o la ristrettezza dello spazio.

Lo stabile ex Filippini, esclusa la casa adibita a sede della scuola di musica e di diverse benemerite istituzioni, nonchè ad alloggio del custode, occupa una superfice di mq. 1499 l. quale per l'allargamento della via della Prefettura dovendo subire una notevole riduzione risulterà appena sufficiente agli attuali bisogni.

Con la rinunzia all'uso dello stabile ex Filippini, senza compenso adeguato, il nostro Comune *perderà in perpetuo* la rendita della casa dove hanno alloggio le Guardie di Città, ora fissata nella *misura limitata* di L. 1600 e dovrà provvedere un'area sufficientemente vasta, in località centrica e presso agli edifici scolastici, per costruirvi la nuova Palestra di ginnastica ed edifici sussidiari.

Ora, senza tener conto della spesa di costruzione, l'area occorrente dovrà essere considerata del valore per lo meno eguale a quello che si suol dare al famoso trapezio. Per cui avremo a sicuro carico comunale:

1. la perdita di una rendita perpetua.

2. il valore dell'area per la Palestra.

Questo vorrà dire in cifre circa lire 100000 senza tener in considerazione, lo ripeto, quanto dovrà andare a carico del Comune per provvedere alla estetica del palazzo e ad altro.

Il conto mi pare abbastanza semplice.

Nè si creda che io sia tanto attaccato all'area comunale fra le vie Carducci e Dante e la via Deciani che dà in Aquileia, poichè anche questo spazio tutto ben considerato, non è, a mio modo di vedere, sufficiente per potervi concentrare, per lungo corso di anni, tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici attuali, di prossima attuazione e futuri senza essere ben presto nella necessità di veder distaccato qualche servizio importante.

Pensino i colleghi del Consiglio al grave onere che risulterà al Comune dal passaggio ai Filippini, pensino che questo vorrebbe dire inoltre: mantenere lo stato attuale, quindi nessun aumento di uffici per la pubblica generale comodità.

Per tali considerazioni non potendo — quale consigliere comunale — dare il mio voto per il locale ex Filippini perchè troppo oneroso; e non credendo sufficiente allo scopo l'*area di proprietà comunale* di Via Dante, dichiaro di astenermi dal voto.

* * *

Chi lesse ieri le nostre informazioni sulla seduta preparatorie tenuta dalla maggioranza del consiglio martedì le troverà pienamente confermate nel resoconto qui sopra; le cose si svolsero ieri conformemente all'andamento che avevano avuto nella «prova generale».

Di nuovo, ci fu la proposta del consigliere Zavagna, di studiare altre località: ed egli indicava le case e casupole di proprietà municipale, che si trovano in piazza XX settembre. Ma se vogliamo pensare a nuove località, ce ne sarebbero parecchie da suggerire, e ciò non sarebbe che portar confusione e procrastinare di altri dieci, venti anni la soluzione di un problema che si trascina già da troppo tempo.

Bares Tubaro e compagni
dinanzi al Tribunale per i furti.

(Continua l'interrogatorio di Bares che risponde del furto all'officina De Luca)

— E' vero, scavalcai il cancello per una finestra entrai nell' officina: nello scrittoio trovai la rivoltella che intascai, poi presi la bicicletta e la portai via

— Tentaste anche di scassinare la cassa forte?

— No.

— Eravate solo, quella notte?

— Solo.

Il 22 marzo, scavalcando muri e forando la porta del retrobottega penetraste nel negozio di Giuseppe Cotterli, rubando 160 lire,

— E vero, ma non ho portato via che una cinquantina di lire.

— E una bottiglia?

— Una bottiglia di Caffè-Rum.

— C' era il Marino in quella sera?

— Ha partecipato al bottino: aveva promesso, facilitarmi l' entrata in negozio, con certi ordigni. Però m' aveva promesso di partecipare in persona: all' ultimo momento ricusò, ma l' indomani era briaco per aversi bevuto il liquore.

— Del furto dell' anitra a Vittoria Cecutti cosa avete a dire? Voi tiraste dei sassi per ucciderla.

Si, è vero; del resto sarebbe morta lo stesso quell' anitra andando a finire nella ruota della fabbrica.

Interrogarorio Bevilacqua

— E voi, Giuseppe Bevilacqua che cosa avete a dire?

— Nego aver partecipato a nessun furto; mi trovavo con Bares qualche volta; conoscevo appena di vista il Tubaro e meno ancora conoscevo il Marino.

— Quella sera del furto alla Lodolo, non foste col Bares al Cinematografo?

— Non ricordo. Io non so ancora di che mi si vuole incolpare...

Interrogatorio Tubaro

— Voi, Tubaro, siete imputato di aver partecipato a parecchi furti col Bares; di quello a Cotterli...

— E' vero quello che ha detto Bares; fui con lui nel negozio Cotterli. Al Marino consegnammo qualche po' di denaro; doveva venire anche lui.

— Con cosa apriste?

— Si aveva uno strangolino, ma non serviva. Si forzò la porta.

— Cosa diceste a Vat, nella bottega di Menini?

— Dissi al Marino che avevo preso parte io pure al furto del Cotterli; lui se n'era accorto perchè io ero quasi ubbriaco per aver bevuto liquori trovati nel negozio.

— Cosa diceste voi del furto alla Lodolo?

— Io lo seppi il giorno dopo. Il Bares mi disse che v'era stato con il Benvenuti e il Bevilacqua. So che Bares diede un anello al Simeoni perchè glielo riducesse in altra forma; altri anelli e oggetti di valore li fece vendere a Trieste.

Avv. Bellavitis. Quando il Bares si milantava delle proprie imprese col Tubaro, quali intenzioni aveva: di istigarlo?

Tubaro: Voleva farmi vedere quanto era facile consumare i furti senza incorrere nelle mani della giustizia.

Interrogatorio del Marino.

— Voi, Marino, siete accusato di aver partecipato al furto Cotterli, di avere istigato il Bares e Tubaro perchè le consumassero. Ne aveste un compenso.

— Quello che dice il Tubaro è falso; non ebbi che le quattro lire da loro, di cui dissi nell'altro processo. Sapevo che dovevano andare a rubare nel negozio Cotterli, ma io non vi ebbi alcuna parte, nè compensi di sorta.

— Concorreste voi pure all'uccisione dell'anitra?

— Si. Il Bares tirava le sassate; io uscii dall'officina e mi diedi anch'io a prendere di mira la bestia....

— Cosa vi disse il Bares del furto alla Lodolo?

— Mi disse di non saper niente.

— E al negozio Cotterli, che lavoro faceste?

— Applicai un catenaccio ad una porta, dopo che il furto era stato consumato: il proprietario non aveva sospetto alcuno sul Bares.

Le parti lese

SAMBUCO MICHELE

racconta del furto patito, della cassa forzata, dei francobolli. Dice che aveva sospetti sul Bares, perchè lo vide un giorno molto ben vestito: era ancora alle sue dipendenze.

LODOLO TERESA

d'anni 39, vedova di Giovanni Della Bianca, esercente di Via Ronchi. Racconta della triste scoperta fatta quando rientrò in casa la mattina del 30 gennaio, dopo essere stata al veglione. Le mancarono sette anelli, una catena, una spilla, altri oggetti d'oro e denaro.

La teste osserva gli oggetti e li riconosce per suoi.

Bares. La signora Lodolo si sbaglia.

CANDIDO BRUNI

d'anni 47, negozione. Subì il furto nella domenica 30 gennaio u. s. Non ricorda affatto d'aver veduto in negozio mai alcuno degli accusati.

Il furto avvenne dalle dodici alla una; crede che quelli che vi parteciparono dovessero essere pratici del luogo.

Conferma la mancanza delle 424 lire.

GUIDO GRILLO

d'anni 38, negoziante di ferramenta in via Poscolle. Conferma il furto patito di 87 lire; non ebbe mai indizi sicuri sugli autori.

ELISEO DE LUCA

rappresentante di Teodoro De Luca Anche egli conferma il furto della bicicletta e della rivoltella avvenuto il 19 20 febbraio.

GIUSEPPE COTTERLI

d'anni 26, negoziante di via Ronchi. Conferma, come i precedenti, il furto patito il 22 marzo di 160 lire. Ebbe sospetti sul Marino.

Marino: Protesto!... fu lui ad incaricarmi di porre, dopo, i catenacci.

VITTORIA CECUTTI

la padrona dell'anitra. Racconta come i giovanotti della fabbrica Menini prendevano a bersaglio i suoi palmipedi. Ella protestava: ma essi rispondevano con bestemmie.

— Anche un maschio, ch'io tenevo per semenza, ho dovuto ammazzarlo poco dopo la fine dell'anitra...

Udienza pomeridiana

La folla enorme si pigia nell'aula e tumultua; i carabinieri s'affaticano a mantenere un po' d'ordine. Gli accusati siedono al solito posto, attorniati dal solito nugolo di carabinieri.

L' udienza si riprende alle 14.15; si comincia coi

Testimoni

Simeoni Giuseppe

UNO SCATTO DEL BARES.

Il primo teste interrogato è Giuseppe Simeoni di Antonio d' anni 18 fabbro; dice di non conoscere il Bevilacqua.

— Cosa sapeste del furto alla Teresa Lodolo?

— Io non seppi niente.

— Non vedeste il Bares a ballare?

— Si, alla Sala Cecchini, ballava la domenica sera con la fidanzata Maria Bearzi. Egli vestiva in gran lusso.

— Gli diceste nulla?

— Mi meravigliai che fosse così ben messo e fornito d'anelli. Mi disse: o così, o peggio!

— Non vi diede un anello?

— Nossignore.

— La sera del sabato 29 gennaio, vedeste il Bares?

— Sì; al Cinematografo.

— Propose a voi di partecipare al furto della Lodolo?

— Nossignore.

— Sapete dire qualcosa di quello che vi dissero il Bares e il Tubaro riguardo al furto in danno del Bruni?

— Non mi dissero nulla. Seppi che era stato arrestato Giuseppe Baldan, come sospetto.

— Sapete del furto in danno del Grillo? Bares ve ne parlò?

— No. Lessi la notizia nei giornali.

— Pure qua, nell' interrogatorio scritto, diceste chiaramente che il Bares vi raccontò essere stato lui, e lui solo, a perpetrare il furto nel negozio Grillo...

— Capisco benissimo; ma allora mi trovavo «confusionato».

— Vi richiamo, teste Simeoni, e vi avverto che non c'è che un passo per arrivare al carcere: dite la verità!... (*Impressione*).

— Teste — Io non ricordo d' aver parlato col Bares...

Presidente; (con severità). Il Bares è più franco di voi...

Bares (scattando) Io crederò prima a tutti i galeotti che sono in carcere con me; poi crederò a quello lì!

Presidente. Bares, vi richiamo all' ordine: rispettate le persone; forse in questo caso avete ragione nel dire non veritiero il teste. — *Quindi, rivolto al Simeoni*: Sapevate nulla del furto al Cotterli?

— Seppi dalla gente che il Cotterli aveva sospetti sul Marino.

— Quando fu il Marino a fare quelle riparazioni dal Cotterli, prima o dopo il furto?

— Prima, mi pare.

— E il Tubaro vi parlò del furto?

— Si, dicendomi di avervi partecipato.

* *

Il teste domanda di essere messo subito in libertà, ma non gli è concesso.

La fidanzata.

(*Segni di viva curiosità nel pubblico; entra Maria Bearzi, d'anni 17, da S. Osvaldo*).

— Bares fu il vostro fidanzato?

— Sissignor. (*Bares è serio e compunto*).

— Conoscete tutti costoro?

— Sissignor.

— Cosa vi regalò, il vostro fidanzato?

— Un orologio d'oro da donna, una spilla, e una catenella d'argento.

— Quando vi donò la catenella?

— Mi pare in gennaio, quando stava da Sambuco.

— Cosa vi disse del fermaglio?

— Che l'aveva comperato, ma non mi disse da chi.

— Foste a ballare col fidanzato la sera del 30 gennaio?

— Si.

— Cosa notaste in lui? non gli guardaste le mani e le scarpe?

— Si, è vero; aveva anelli nelle dita e scarpe nuove, lucide nei piedi.

— Vi portò mai francobolli?

La teste è timida e parla con pena. Il Presidente la incoraggia paternamente:

— Parlate, parlate; non facciamo mica il processo a voi. Dite tutta la verità. E' una disgrazia, la vostra, di aver avuto costui per fidanzato. Ma capisco; noi non cerchiamo farvi dire quello che non c'è: ne guardi il cielo, fin che saranno aperte le nostre coscienze.

— Mi portò, risponde la teste, otto lire di francobolli.

NEGRINI ERNESTO

sarte. Stando in caffè in Piazza XX Settembre intese dire del furto Bruni la giornata stessa in cui fu consumato: con lui in caffè c'era l'imputato Bevilacqua e l'omonimo Bevilacqua, ora in carcere.

BEVILACQUA GIUSEPPE

di Pietro, detenuto, mediatore, Conosce il Giuseppe Bevilacqua e dice che il giorno in cui fu commesso il furto dal Bruni egli, in caffè in Piazza XX Settembre, vide il Bevilacqua che gli disse: — E' stato commesso un furto adesso da Bruni; la questura ora sta correndo dietro al ladro.

— E' vero, Bevilacqua, questa circostanza?

— Si, è così...

— E come non diceste mai una circostanza simile al giudice?

— Imputato. Non mi ricordavo.

— Come! non ricordare una circostanza così importante?...

Viene richiamato il teste Negrini per chiarire alcune circostanze.

Il Bevilacqua accompagnato dai carabinieri, è ricondotto in carcere.

COLAUTTI PIO

di Antonio, d' anni 23, di Via Ronchi. Fu la sera del 29 gennaio fino alla mezzanotte «Al Fischietto» a bere e giocare col Bares; furono poi nel forno di Angelica Passero. Vide il Bevilacqua quella sera, dalle dieci alle undici.

ATTILIO TOMINELLO

di Giovanni, d'anni 22, di via Cicogna. Fu la sera del 15 gennaio col Bevilacqua «Al Fischietto» fino ad ora tarda.

Avv. Levi. Nell'ufficio postale di Chiavris, rubarono anche francobolli?

Il Presidente interroga il Bares che nega questa circostanza.

La discussione.

REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO

Esauriti così i testimoni, si passa alla discussione.

Ha la parola il Pubblico Ministero dott. Tonini.

— Giacomo Bares — egli dice — è il primo responsabile in questo processo e pel numero dei furti e per la gravità delle qualifiche. Egli quantunque abbia, purtroppo, raggiunto l'apice della criminalità, conserva un certo senso morale, e sapendo che qualunque altro reato non potrebbe aumentare la sua pena, pure non vuole trascinare e coinvolgere alcuno, se non forse persone contro le quali nutre un qualche risentimento. Oggi egli cerca distruggere quelle responsabilità di terzi che si basano sulle sue rivelazioni: e scagiona, per quanto può, il Bevilacqua presente, e mantiene l'accusa invece per il Benvenuti, contumace.

Troppo tardiva però la smentita che oggi fa il Bares, perchè troppo circostanziate le sue precedenti, unisone deposizioni.

Per il primo furto alla ditta Sambuco e Dalla Venezia ritiene la responsabilità del Bares, di Giuseppe Bevilacqua e di Luigi Benvenuti.

Responsabile il Bares del furto della Lodolo, perchè gli furono trovati gli oggetti preziosi di proprietà della Lodolo stessa.

Ritiene responsabile il Bares per il furto Bruni e per tutti gli altri.

Dice assodata la complicità del Tubaro e del Francesco Marino, nel furto del Cotterli.

Chiede l'applicazione delle pene: per il **Bares,** fatto il cumulo, quattro anni, quattro mesi e ventisette giorni di reclusione; pel **Tubaro,** col cumulo giuridico, venti mesi di reclusione; per il **Bevilacqua** 35 mesi; per il **Benvenuti** 20 mesi; per il **Marino** due anni e un mese.

IL DIFENSORE DI BARES

L' avv. B. Bellavitis comincia col dire ch'egli difende un uomo morto e la sua parola non ha che un valore morale e cattedratico. Rilevando il contegno di Giacomo Bares, dice che questi non è reticente ma ammette di aver commesso ciò di cui veramente è responsabile, e negò altri reati di cui non si sente colpevole.

E' doveroso credere allo spirito di vanteria di questo sciagurato che ha ormai perduto il senso morale d'ogni suo atto.

Chiede venga mandato assolto per i furti Bruni e Grillo, e chiede il beneficio della continuazione.

LE DIFESE DEL BEVILACQUA

Il primo difensore di Giuseppe Bevilacqua, avv. Gino Zigato, impernia la sua difesa sugli alibi asseriti dal suo raccomandato in riguardo ai furti Sambuco, Lodolo e Bruni. Dice che il P. M. ha invertito il significato delle prove. Chiude l'arringa domandando l' assoluzione.

* *

L'udienza è sospesa per cinque minuti; si riprende con

L' ARRINGA DELL'AVV. LEVI.

Giustamente, oggi, l' illustrissimo Presidente diceva — così comincia l'egregio difensore — che noi ci troviamo qui in un mondo di aventure; e aventura ben grave sarebbe quella di dover commettere un' ingiustizia condannando chi non ha colpe.

Il rappresentante del P. M., nel sostenere l'accusa contro il Bevilacque, ha portato in campo degli zeri che ha moltiplicato per sè stessi, senza trovare una sola cifra significativa che dia un serio valore probativo all'accusa stessa.

Analizza ogni circostanza per i furti alla Lodolo e a Candido Bruni, nei quali l'accusa ha implicato il Bevilacqua.

L'egregio avvocato, corretto nella dizione, esatto nei termini, logico ed efficace nel ragionamento, è ascoltato con viva attenzione.

Gli accusati mantengono sempre il loro contegno quieto e tranquillo, tolti quasi alla vista del pubblico dalla cerchia dei carabinieri che li circondano.

Il difensore chiude la sua difesa ripetendo che sarebbe una sventura il condannare chi nei reati di cui si tratta non ha responsabilità veruna. Ma egli è sicuro che il Tribunale assolverà.

L'AVV. DRIUSSI IN DIFESA DEL TUBARO.

L'avv. Emilio Driussi, che già difese Marino Tubaro alle Assise, per l'assassinio dell'officiale postelegrafico Piemonte, ora lo difende contro le imputazioni di furto. Si limita a criticare le qualifiche attribuite al furto cui il Tubaro partecipò, quello cioè perpetrato nel negozio Cotterli; rileva ancora la discrepanza sorta tra il Bares, il Tubaro e il Cotterli riguardo alla somma che sarebbe stata di molto inferiore a quella asserita dal derubato.

Tocca della questione della continuazione dei reati. Dice che il verdetto dei giurati fu eccessivamente severo nei riguardi del Tubaro, cui inflissero la pena di ventisei anni: molto meglio che questo giovinetto fosse stato giudicato dalla serenità e dalla giustizia del giudice istruttore, che lo accolse nel giorno del delitto più grave e lo accompagnò con paterna commiserazione sino alla soglia delle Assise.

Chiede venga ritenuta la continuità dei reati e venga applicato il valore lieve.

LA DIFESA DELL'AVV. CONTINI.

L'avv. Giovanni Contini, che difese il Marino Francesco alle Assise, ora parla per scagionare lo stesso, dalla coimputazione nei furti del negozio Cotterli e dell'anitra di Vittoria Cecutti. Dimostra come, anche ricevendo una parte del bottino Cotterli, non sia logico e giusto chiamare lui pure responsabile. Rileva come si prestò troppa fede, alle Assise, al Bares e al Simeoni, che contribuirono alla condanna del Marino; oggi però, per ciò che riguarda l' odierna causa, dimostrarono di avere mentito.

La parola dei correi non è elemento sicuro di condanna. Conchiude invocando una sentenza che dimostri come i giudici, davanti a imputati già condannati a fortissime pene, si mantengono sereni.

Il Tribunale si ritira alle ore 17.35.

La sentenza

Dopo tre quarti d'ora, il tribunale rientra nell'aula; si fa silenzio. I quattro imputati stanno in piedi. Il giudice Leone Luzzatti, che tanto ha lavorato in pro della verità e della giustizia per l'orrendo assassinio della Posta e per i furti di cui l'odierno processo, severo e solenne nella gravità della toga, sembra impersonare la giustizia e ispira quel sacro rispetto rivelato anche nella voce del reo che gli parla.

Egli pronuncia con voce chiara e sicura la sentenza con la quale condanna: Giacomo Bares a 3 anni, 4 mesi e 12 giorni di reclusione (non applicabili perchè la pena di 30 anni cui il Bares fu condannato alle Assise non è aumentabile); Tubaro Marino a 10 mesi; Marino Francesco a 1 mese, Giuseppe Bevilacqua a 10 mesi; Luigi Benvenutii (contumace) ad un anno.

Letta la sentenza, il pubblico che da parecchie ore assiepavasi nell'aula, sfolla rumorosamente.

I quattro condannati, sotto la buona custodia dei carabinieri, vengono tradotti uno dietro l'altro, ammanettati, lungo il corridoio del tribunale, fino alla porta delle carceri che finalmente li nasconde agli occhi dei curiosi.

Cronaca Provinciale

Tricesimo

— Per un riparo stradale

Ci scrivono da Leonacco:

(V. M.) Tanto per la verità: faccio seguito alla cronaca di Tavagnacco in data 27 corr. Il Del Fabbro Giuseppe fu Giuseppe non cadde nel fosso, bensì dal muraglione che sovrasta la strada che conduce a Leonacco, subito fuori della latteria. Ed anzi si domanda a codesta amministrazione Comunale quando pensa a mettervi un riparo per la incolumità dei passanti o se proprio vuole ancora qualche altra vittima, prima di provvedere a cose sì urgenti.

Panna

— Lodev. le iniziativa.

Quest'anno in occasione delle feste di Natale i nostri negozianti anzichè dare ai propri avventori i soliti regali, hanno fatte le seguenti offerte alla locale Congregazione di Carità: Giuseppe Marus L. 30, Pietro Urdich 30, Caprioli Vincenzo 20, Catterina Mion 20, Osvaldo Zenetti 10, Luigia Marus 10 Angelo Mion 8, Adele Calligaro 8, Ret Sante Nouvelin 7, Antonio Moro 7, Arnat Luigi 5, Arnat Americo 5, Francesco Rosa 3.

Pordenone

— Disgrazia.

A. P. Questa sera mentre la macchina N. 6126 faceva i soliti movimenti nei pressi del disco, il ferroviere Giovanni Stinnamiglio d' anni 50 di Verona, adetto allo scambio volle discendere dal treno in movimento. Male gliene incolse però, perchè data anche l' umidità del terreno, scivolò e cadde malamente. Il disgraziato ferroviere fu raccolto da due suoi compagni e mediante una vettura, trasportato all' Ospedale ove gli si riscontrò la frattura della gamba destra. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

— L' arresto di «siora Nina».

28. — Oggi dopo pranzo veniva tradotta dai carabinieri alle carcere la «Siora Nina» padrona della nuova osteria «Al Deposito» situata in via Colombera, fra le case operaie ed i fabbricati Bomben.

Quest' osteria era il ritrovo di militari e per questo fatto su di essa volse l' occhio indagatore l' autorità, sulla mancanza incomprensibile d'una settantina di coperte di lana dalla vicina caserma dei lancieri. Bastarono quattro di quelle coperte trovate nell' osteria per accusare la padrona quale ricettatrice e rinchiuderla in domo Petri.

Tolmezzo

— Un omaggio.

28 Il magistrati e Cancellieri del circondario riunitisi oggi in questo tribunale offersero al loro Ill.mo Presidente a v. Menegazzi cav. Giovanni la insegna della Croce della corona d' Italia, di cui venne testè insignito.

— Il giudice in montagna.

A proposito dell' articolo comparso sulla *Patria* di ieri riguardante l'av ventura toccata a un giudice di questo Tribunale, da informazioni assunte ci risulta che egli non prese alcuna fotografia e che la zona dell' Arvenis e Donda non è affatto proibita ad alcun accesso.

Pagnacco

— Esami elettorali.

27. Oggi furono qui il pretore del II.o Mandamento della vostra città avv. Stringari e il cancelliere Tocchio per esaminare insieme al maestro sig. Enrico Del Mestre coloro che desiderano essere iscritti nelle liste elettorali. Iscritti agli esami erano 25; si presentarono24; furono promossi 21.

Sacile

— Promozione

Apprendiamo da fonte sicura che il sig. Maggiore cav. Vittorio Colle fu testè promosso tenente colonnello e designato Comandante di questo distretto Militare.

A lui che dall' installazione del presidio vive da noi, facendosi apprezzare per la sua affabilità, giungano gradite le nostre felicitazioni, sapendo noi anche come nomina e promozione realizzino il suo desiderio.

— L' on. Chiaradia per l' insegnamento popolare

L' on. Chiaradia, impossibilitato a tenere una conferenza alla nostra scuola popolare, spediva a questa Presidenza la bella somma di L. 50.

A nome di questa ringraziamo il generoso oblatore.

— Per l' avvenire dei nostri operai

28. — Ieri sera, nella sala dell' albergo Micheletto, si riunì l' assemblea dell' Operaia, discretamente numerosa. Dopo lunga e animata discussione, deliberò l' iscrizione in massa dei soci — operai alla Cassa Nazionale di previdenza autorizzando la Presidenza a fare il versamento degli arretrati per coloro che hanno compiuto il 35 anno di età e di presentare le singole domande entro il 31 dicembre corr. affinchè l' iscrizione venga compresa nell' annata 1910, antecipando per gli iscrivendi tutti la quota salvo rimborso nell' anno venturo.

L' iniziativa è adunque, un fatto compiuto e noi plaudiamo ai preposti il sodalizio per l' interessamento preso a favore degli operai.

Gemona.

— Arresto per furto.

28. I nostri carabinieri oggi arrestarono certo Puppin Giacomo di Arezzo imputato di furto.

— Ferimento?

Giunse nuova che in una frazione del Comune di Trasaghis sia avvenuto un grave ferimento. Nel pomeriggio partirono per colà i nostri carabinieri Al momento che scrivo non sono ancora ritornati.

Mortale caduta di due aviatori.

Parigi, 28. sera — L' aviatore Laffont e il passeggiero Pola si preparavano a partire per Bruxelles in areoplano; dopo tre giri dell' areodromo di Issu Les Moulineau, nell' istante in cui il monoplano si trovava a una sessantina di metri di altezza, gli spettatori spaventati lo videro fare un giro molto stretto e l' ala sinistra staccarsene.

Allora l'apparecchio si capovolse le cadde pesantemente al suolo. Laffont fu lanciato tre metri avanti, e Pola rimase sotto i rottami. La signora Pola, vista la caduta spaventosa, cadde svenuta, Laffond aveva il cranio fratturato e il braccio sinistro entrato nel corpo: morì sul colpo. Quanto a Pola, egli era completamente sfigurato: il sangue gli usciva a flotti dalla bocca; respirava ancora debolmente; aveva l'anca attraversata da una scheggia di legno. Morì durante il trasporto all'ospedale.

Cronaca Cittadina

La camera del lavoro protesta contro la maggioranza del Consiglio Comunale

Alla seduta di ieri sera della commissione esecutiva della Camera del Lavoro erano presenti i commissari: Bonanni, Muzzolini, Poppelman, Pedue, Paolini, Crichiutti, Valzacchi.

Dopo le comunicazioni del segretario circa lo sciopero dei fornai e dei tipografi di Venezia, si delibera di far appello alle leghe interessate perchè non partano crumiri. Muzzolini comunica poi come il Consiglio Comunale abbia votato quasi ad unanimità contro la proposta del «referendum popolare» per la scelta del l' area del palazzo delle Poste.

Poppelman propone di convocare il Consiglio delle Leghe per protestar contro tale deliberazione.

Paolini dice che la protesta bisogna che sia fatta subito e si potrà anche convocare per domenica il Consiglio Generale perchè si pronunci in merito.

Muzzolini presenta il seguente ordine del giorno, nel quale dice essere d' accordo con la Direzione della Società Operaia.

«Le organizzazioni operaie udinesi, rappresentate dalla Società Operaia Generale di M. S. e dalla Camera del Lavoro di Udine e Provincia; protestano energicamente contro la supina accondiscenza della Maggioranza dei consiglieri comunali che, accogliendo il responso di un «referendum» indetto fra una classe esclusivamente ligia ai propri particolari interessi, tradirono il postulato fondamentale della democrazia, che il «referendum popolare» dette sanzione di legge, non consultando la volontà, dei cittadini elettori sulla scelta dell' area ove deve sorgere il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi; e che dimenticarono come le «100 mila lire» che verranno sperperate ben più utilmente potrebbero impiegarsi a vantaggio delle classi lavoratrici».

L'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità.

Si delibera poi di convocare domenica prossima il Consiglio Generale per le ore 10 nei locali camerali.

* *

Fin qui la relazione favoritaci intorno a questa seduta dei sette commissari protestanti. L'ordine del giorno ch' essi hanno votato è tal cosa, che bisogna proprio leggere per credere!

La direzione della Società operaia che assieme alla Camera del lavoro rappresenta le organizzazioni operaie udinesi...; ma quali? e da quando in qua?... Se ci si parla di leghe rappresentate dalla Camera del lavoro possiamo crederlo, perchè c'è fra esse una organizzazione; ma che le leghe stesse o le varie società di Mutuo soccorso fra operai di singoli mestieri sieno rappresentate dalla Società operaia generale, non lo abbiamo saputo mai, nè lo crediamo neppur oggi.

«Protestano energicamente» quelle brave sette persone, «contro la supina accondiscendenza della maggioranza» ecc.» Una fiaba così grossolana come questa della supina accondiscendenza è difficile farla inghiottire. Ma non aveva, già prima del referendum indetto dall' Associazione commercianti, diciasette consiglieri dato voto favorevole per l' area dei Filippini? e allora, di che supina accondiscendenza ci venite a parlare?... e siete voi, proprio i sette savi, che trovate «tradito il postulato fondamentale ecc.» contro l' opinione dell' on. Girardini (lasciamo stare quel forcaiuolo e peggio d' un comm. Renier) il quale giudicava il referendum illegale oltrechè inopportuno e ad ogni modo, perchè voi, sette commissari, parlate, in nome di società e di leghe, senza prima avere interpellato in proposito i soci, vale a dire senza essere ricorsi a una specie di *referendum* fra i vostri?...

Nella seduta di ieri, quelli fra i sette che vi assistettero non videro altro che... la supina accondiscendenza!.. Proprio, per essere uomini, agli occhi dei sette commissari della Camera del lavoro non si può nè deve avere altra opinione che quella da essi professata!...

Il Consiglio Comunale

in seduta segreta ha preso ieri le seguenti deliberazioni:

Furono ratificate le deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta relative a nomina per l' anno scolastico in corso del maestro Umberto Cappellazzi a direttore didattico dello Stabilimento urbano in via Dante; e quella relativa a nomine provvisorie di insegnanti nelle Scuole elementari della maestra Maria Burra ad insegnante nelle classi della Scuola di tirocinio.

— Al posto di direttore per l' officina Comunale del gas nominò per un anno l' ing. Plinio Polverosi e Toppani.

— Accordò il compenso di L. 1000 all' ing. Capo del Comune sig. Plinio Polverosi e L. 200 al sig. Moro per i restauri del Castello e l'adattamento dei locali ad uso uffici municipali.

— Liquidò la regalia mentare buona uscita spettante al canicida Antonio Orlando, dispensato dal servizio; così pure allo spazzino Giuseppe Colaetta collocato a riposo.

— Approvò la continuazione de l' assegno alimentare di L. 600 agli orfani del già impiegato Giovanni Parola.

I Regali più belli e graditi per Natale e Capo d' anno, si trovano al magazzino *Camillo Montico*, via della Posta 20. Novità in musica ed istrumenti.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati.

Spilimbergo. Cessione area comunale — Budoia. Enfiteusi — Caneva. Vendita terreno al Cotonificio Veneziano — Casarsa. Prestito di L. 40000 con la Cassa Dep siti e Prestiti per l'unificazione dei debiti — Fiume. Vendita terreno — Tricesimo. Aumento salario allo stradino — Carlino. Aumento stipendio al posto di medico condotto — Caneva. Id. id. — Faedis. Costruzione o storna per la frazione di Costalunga — Manzano. Medico condotto: indennità annua per l'alloggio — Castions di Strada. Aumento stipendio allo scrivano — Bagnaria Arsa. Id. id. allo scrivano ed al cursore — Spilimbergo. Id. id. agli impiegati — Artegna. Id. id. al segretario (limitatamente) — Pasiano di Pordenone. Id. id. al veterinario — Nimis. Assicurazione contro gli incendi — Pinzano. Istituzione di due bidelli per le scuole — Gonars. Salario al custode del Cimitero — Cimolais. Concessione di 20 piante di abete — Forni Avoltri Concessione piante alla ditta Rabor — Venzone. Regolam. polizia mortuaria — Precenicco. Id. tassa cani — S. Giorgio Richinvelda. Id. servizio Cimitero — Prata. Tariffa daziaria — S. Giorgio Nogaro. Provvedimenti custodia cani. Tariffa daziaria: rettifiche. Tariffa tassa famiglia. Istituzione seconda condotta medica — Villa Santina, Lauco. Transazione saldo spese progetto ferrovia Carnica — Forni di Sotto, Aviano, Roveredo, Redda. Cassa pensioni, fogli di detrazione — Tramonti di Sopra e di Sotto. Vendita bosco dietro Rest — Martignacco. Modificazione tariffa dazio consumo — Trasaghis. Assegno combustibile ai malghesi — Cordenons. Materiale scolastico: prestito — Claut. Esattoria consorziale: svincolo cauzione 1898-1902.

Decisioni varie.

Lusevera. Pagamento indennità di missione a Commissario Prefettizio. Ordina di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio — Castions di Strada. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Di Tommaso Sebastiano e Gioazzo Luigi; accoglie in parte quello di Basello Giovanni e respinge quelli di Comuzzi don Giovanni o Chiaichia Angelo — Pordenone. Id. id.. Respinge i ricorsi di Perator Giov., D'Andrea Sante, Concina Ludovico, Masutti Angela ved. Fabro, Moras Giov., Masutti Raimondo e Gasparinetti Ernesto — Porcia. Acquisto terreni uso scuole. Esprime parere favorevole — Montereale Cellina. Acquisto terreni per edifici scolastici. Id. id. (in massima) — Cavasso Nuovo Fanna. Consorzio medico. Esprime parere contrario allo scioglimento — Savogna. Condotta ostetrica. Invita il Comune a nominare la levatrice, salvo a provvedere d'ufficio — Castions di Strada. Abbonamento alla «Patria del Friuli»; non approva — Arba, Porpetto, Gonars, S. Odorico, Martignacco, Montenars, Sequals. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Paluzza. Acquisto fondo per edificio Scolastico in Rivo — Bolzano. Tariffa tassa esercizio e rivendita. — Tolmezzo. Aumento stipendio al segretario. Supplemento mutuo edificio scolastico. — Pasiano di Pordenone. Capitolato medico, modifiche. — Castions di strada. Dazio in economia: regolamento e tariffa. — Claut Transazione di asto. — Nimis. Vendita beni comunali.

— Scuola popolare superiore

Ieri sera, con scarso pubblico a dir vero ebbe inizio il corso di *cultura generale*. Il prof. Rovere del nostro Liceo tenne una dotta bellissima conferenza su: «*I precedenti ideali del Risorgimento italiano*».

La rivoluzione italiana con le sue origini remote, con i vasti orizzonti e col suo carattere complesso, rispecchia la università del genio italico.

Figlia di un gloriosissimo passato, fu iniziata nel secolo XVIII da uomini d'intelletto e di cultura, i quali seppero destare il sentimento di nazionalità.

La rivoluzione francese e Napoleone I parvero far deviare il pensiero italiano; ma i principi sanciti da quella e l'illuminato dispotismo di questo fecero germogliare il sentimento dell'indipendenza e dell'unità e maturarono i germi del rinnovamento d'Italia.

La oppressione universale, derivata dal trattato di Vienna del 1815, determinò la ribellione.

Delineatasi la visione di un'Italia degli Italiani, se ne concreta il programma politico: indipendenza, libertà, democrazia e unità: il quale dapprima sembra lo scopo supremo delle aspirazioni, e poi si chiarisce valido mezzo d'un più alto risorgimento che mira a migliorare la stirpe, all'elevazione intellettuale, al rinnovamento morale, alla restaurazione della coscienza religiosa, al risveglio economico e alla trasformazione sociale.

Il bravo oratore e amoroso cultore di studi storici fu vivamente e meritatamente applaudito. Ci auguriamo che il pubblico accorra più frequente a queste importanti conferenze e lezioni.

— L'agitazione degli spazzini comunali.

Ecco la lettera inviata dalla Lega Spazzini al

Ill.mo sig. Sindaco di

Udine

Appena ricevuta la lettera della signoria V. Ill.ma in cui si comunicava che le domande degli spazzini sarebbero state vagliate dall'on. giunta comunale in occasione di una eventuale riforma del servizio, dopo l'approvazione del bilancio, la nostra lega di miglioramento si è riunita alla Camera del Lavoro e ha votato un ordine del giorno, approvato ad unanimità, in cui si constata dolorosamente come l'on. Giunta non abbia inteso di rispondere alle giuste richieste della classe, la quale non intendeva se non di equiparare le proprie condizioni di salario e di lavoro a quelle dei compagni di altre città d'importanza non superiori a Udine; e deliberava inoltre di insistere, come insiste, con la presente presso l'Amministrazione comunale dalla S. V. Ill.ma presieduta, affinchè le domande contenute nel memoriale vengano integralmente accolte e mandate in attuazione col p. v. gennaio.

La Lega Spazzini confida che la Giunta democratica di Udine sarà lieta di venire incontro alle aspirazioni di una classe di modesti lavoratori e non verrà attuare quella riforma del servizio che oltre a riuscire di danno ad alcuno di essi, non è neppure reclamata dalle esigenze della pulizia stradale cittadina.

La Commissione

Udine 27 dicembre 1910.

— La sparizione di un plico diretto a Udine.

Nella sera del 17 il conduttore della Società Veneta rimetteva all'ufficio Grande velocità della stazione di Conegliano, facendone regolare consegna al guarda merci di turno, un plico contenente 160 lire, d'invio della stazione di Vittorio per l'ingegnere dell'esercizio S. V. di Udine.

Il guarda merci, che avrebbe dovuto far proseguire il plico stesso col convoglio coincidente all'atto della consegna al capo conduttore del convoglio medesimo, non se ne trovò più in possesso.

E non sapendo, in seguito, dar ragione di questo fatto, quale amministrativamente responsabile, dopo la più accurata inchiesta, venne denunciato all'autorità di P. S. e passato alle carceri giudiziarie.

Teatro Minerva

«*El refolo*».

Una folata di ricordi che d'improvviso passa su due anime di vecchi, come una folata di vento tra due alberi spogli, dai rami stecchiti; richiamandole per un momento al tempo degli anni primi, quando anche per essi l'amore, divino fanciullo, si faceva innanzi carezzevole e lusinghiero, ma timidetto e vergognoso. Erano altri tempi quelli. La volontà dei genitori era legge su tutto; e padrona anche dei sentimenti più reconditi e santi che danno un porchè alla vita, li piegava o assopiva a suo agio senza che un moto di ribellione contrastasse comunque.

«La siora mare, el sior pare» aveva detto così, così ora il loro volere, e così doveva essere; si obbediva, e la coscienza al postutto era tranquilla Oggi non più.

Oltre ai doveri di buon figlio, sono cresciuti e preponderano con la forza loro i diritti all'amore, che è vita.

I genitori s'oppongono alla sua unione con l'amato e Marinello scappa di casa per raggiungere il suo Piero a Bologna. Ma un tremito di commozione, a Mestre la tien ferma nel treno che la porta a Venezia. Fu una viltà; e questo ella si rimprovera forte in casa della zia a Venezia ove giunge inaspettata sola, come il vento che spalanca la porta, mentre la vecchietta zitella con il sior Momolo, scapolo, l'innamorato de' begli anni attende alla consueta partita.

Una folata di vita è penetrata con Marinella in quella casa che sa la solitudine, la quiete, il battere uguale e lento di due cuori vecchi che un tempo si amarono, ma che all'amore preposero la tranquillità dell'obbedienza. E i ricordi si fanno vivi, s'accavallano in quei cervelli quando la giovane è ripartita gioiosa per casa sua, a Treviso, dopo ricevuto telegraficamente dalla madre il consenso al suo matrimonio...

E qui è tutta la commedia, qui in questo dialogo finale di ricordi e di imbrotti tra i vecchi; dialogo ch'è un duello psicologico d'una finezza squisita. Ma fu un «refolo» ecco che tutto ormai è passato e, nella avanzata età, riprende la partita a tresette..

Questo lavoro della Rosselli è magnifico di finitezza e semplicità.

L'interpretazione fu superiore; Benini ci diede un sior Momolo stupendo; benissimo le signore Benini, Sambo, Pirello, Zanon - Paladini.

* *

Stassera la brillantissima commedia «L'on. di Campodarsego.»

Antagra Bisleri guarisce la Gotta. Diatesi urica. Arterio sclerosi

Chiedere opuscolo gratis Felice Bisleri Milano.

— Approfittate d'una buona occasione!

Tanto per alberghi che per privati per regali o cene di capo d'anno, trovansi nella premiata macelleria di I.a qualità di **Giuseppe Del Negro** in Via Pellicerie **i veri tagiani di parco**, finissimi, a prezzi più che convenienti.

Da Milano sempre freschi i panettoni a prezzi mitissimi all'Emporio Ligugnana.

Per avere Zamponi, Cotechini, Bondiole di Modena e Bologna a L. 2,50 al kg. rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Panettoni . . . . sempre freschi alla particceria Galanda.

In seguito alla causa iniziata dalla ditta Felice Bisleri & C. di Milano a tutela del proprio marchio di fabbrica «*FerroChina Bisleri*» contro la ditta Fratelli Luzzatto di Belluno, quest'ultima ha rilasciato la seguente

Dichiarazione:

Noi sottoscritti proprietari della Ditta Fratelli Luzzatto di Belluno dichiariamo quanto segue:

Avendo da parecchio tempo messo in commercio un liquore col nome di Ferro-China- Luzzatto, usando talora anche recipienti identici nel vetro, e marchi in tutto simili, per forma e colore e disegni a quelli adottati e depositati dalla Ditta Felice Bisleri & C. pure essendo ciò accaduto per errore di nostre operaie, nel mentre riconosciamo che il sig. Bisleri ha diritto di far dichiarare che tale fatto costituisce illecita concorrenza ai suoi danni, e chiedere la rigorosa emmenda di danni, lieti che la ditta Bisleri rinunci alla lite pendente gliene rifondiamo le spese concordate in L. 2800 (duemilaottocento) e lieti pure che il sig. Bisleri ricevendole dichiari di rinunciare alla chiesta emmenda, ci impegniamo di non contravvenire mai più ai diritti della ditta Bisleri.

Luzzatto Giuseppe
Emilio Luzzatto.

Luigi Princisky gerente responsabile

Un avviso da Treviso

Ecco una comunicazione interessante della quale i nostri concittadini faranno bene ad approfittarne leggendo attentamente ciò che segue. Il signor Domenico Garbelotto, Vicolo Podestà 33, Treviso ci comunica:

Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine sono perfettamente guerito di un dolore che avevo ai reni, precisamente ai lombi, che mi dava un fastidio intollerabile. Alle volte ho provato dei veri tormenti, specialmente poi quando dovevo curvarmi o raddrizzarmi.

«Ho inteso fare molti elogi alle vostre Pillole e volli esperimentarle anch'io. Me ne trovai contentissimo perchè subito dalla prima scatola provai un notevole miglioramento. Dopo qualche tempo il benessere andò sempre più accentuandosi ed è rasto benissimo. Raccomanderò sempre a tutti il vostro rimedio che è veramente efficace contro i mali renali e la lombaggine. (Firmato) Domenico Garbelotto».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato

Concedesi in abbonamento **Cassette di sicurezza per custodia valori** (collocate in apposito locale sotterraneo) alle seguenti condizione;

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

APPENDICE 10

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Se fosse stato diversamente, suo fratello Edoardo, il gentiluomo perfetto, gli avrebbe concessa la sua amicizia e la sua fiducia illimitata sino ad ammetterlo in casa sua a fianco della moglie e della sorella, sino a concedergli di essere il padrino del suo primo figlio?

Ma chi poteva essere l'avvelenatore del nipotino? Era stato avvelenato per soddisfare la sete di vendetta oppure qualche altra causa più vile aveva armato la mano dell'assassino?

La vendetta? Essa lo aveva detto ai magistrati: suo fratello non poteva avere nemici perchè non aveva fatto male ad alcuno. L'interesse? Chi avrebbe potuto avere interesse a sopprimere quel povero bambino. No, no, anche la scienza, come la giustizia, doveva essere ingannata; Goffredo non poteva essere morto avvelenato. Era una follia soltanto il sospettarlo.

Oh, perchè il suo povero fratello non era in grado di smentire l'assurda supposizione.

Ma il pensiero della propria debolezza non la turbò a lungo. Essa, alzandosi in piedi, altiera e risoluta, mormorava:

— Avrò il coraggio di un uomo; affronterò i giudici e dimostrerò loro che sono in errore.

Ma questo slancio di arditezza giovanile, non durò a lungo. Essa comprese che le sue forze erano deboli e che a lei mancava la miglior arma per combattere quella che le poteva fornire soltanto l'esatta conoscenza del passato della sua famiglia.

Certo essa molte cose non le conosceva. Ad esempio che cosa conteneva la misteriosa lettera che aveva distrutta la intelligenza di suo fratello? Adesso ella doveva mettere in un canto le sciocche fisime e gli inutili riguardi, perchè, forse, quella lettera poteva svelarle un episodio che riguardasse suo fratello e la sua famiglia.

Giorgetta entrò nella sua camera; aprì il cassettone e ne trasse la lettera che aveva trovata vicino al fratello svenuto.

Nello spiegarla ella fu vinta dalla stessa emozione che aveva provato il conte di Valmery la sera del funerale di sua moglie Anche la sua mano tremava, anche la sua fronte era imperlata da grosse goccie di freddo sudore.

Man mano che scorreva quelle linee ella si faceva sempre più pallida; ad un tratto vacillò alquanto e premette la mano sul cuore come per impedirgli di scoppiare. I suoi occhi sempre dolci, in quel momento avevano un'espressione di spaventevole ferocia ed i suoi denti digrignavano. Alla fine gettò un urlo di rabbia e di dolore, poi alzati gli occhi al cielo gridò:

— Mio Dio, datemi la forza di vendicare tante vittime!

. . . .

Una cameriera, bussando all'uscio, la distolse dai suoi cupi pensieri.

La vecchia domestica le annunciava la visita del barone di Trois-Monts. All'udire questo nome che una volta le risuonava dolcissimo all'orecchio, la bellissima creatura fece un gesto di sdegno e rispose alla cameriera:

— Dite al signor barone che sono assai spiacente di non poterlo ricevere per ora... La mia casa visitata dalla sventura, è chiusa per tutti. Intanto avvertite il portinaio che non sono visibile che per il dottor Farault e per l'intendente, anzi fate in modo ch'io possa vedere quest'ultimo al più presto.

— Sarete ubbidita, contessina — disse la vecchia cameriera ritirandosi.

L'intendente della famiglia Valmery era in palazzo, quindi s'affrettò ad ubbidire alla chiamata della sua giovane padroncina.

Il signor Vermurel, così si chiamava l'intendente, aveva circa sessant'anni o da quasi quaranta era al servizio della nobile famiglia di Valmery. Onesto sino allo scrupolo, intelligente, istruito, attivo, era riuscito a divenire indispensabile ai suoi padroni, che lo trattavano più da amico che da dipendente, ed egli andava altero di questa amicizia e se ne gloriava con tutti.

In quel giorno però aveva il consueto volto ilare; le sventure che avevano colpito i suoi padroni lo avevano grandemente addolorato e la pazzia del conte Edoardo era stata per lui il colpo più terribile, giacchè egli lo amava come un suo figlio.

Egli si presentò a capo chino e coi lucciconi agli occhi dinanzi alla sua padroncina. Non riuscì neppure a formulare un saluto; non seppe dire una parola di consolazione; scoppiò in pianto e singhiozzò a lungo come un bambino.

Quelle lagrime di un vegliardo furono un balsamo per il cuore della contessina; quelle lagrime le dicevano chiaramente che a lei vicino in quel momento v'era un uomo affezionato, che l'avrebbe confortata col suo affetto, che l'avrebbe seguita ovunque nella pericolosa via su cui stava per incamminarsi.

Finalmente il signor Vermurel riacquistò la padronanza di se stesso e inchinandosi di nuovo dinanzi a Giorgetta le disse:

— Voi mi avete fatto l'onore di chiamarmi, contessina; eccomi ai vostri ordini.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.53 D. 7.59 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.26 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.40 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.45 A. 13.32, M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.59 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.59 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/1 al 30/4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 10/11 910 al 15/5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/1 al 28/4 911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente la 15/1 910 (al) 2/5 911).

Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE - 1910